

GAETANO DONIZETTI

OLIVO E PASQUALE

Melodramma giocoso in due atti

Prima rappresentazione:

Roma, Teatro Valle, 7 I 1827

Composta per il Teatro Valle di Roma dal giovane Donizetti, la partitura di *Olivo e Pasquale* subì nel corso del tempo diversi ritocchi ed aggiustamenti. Il compositore parve indeciso soprattutto per la distribuzione dei ruoli vocali; il personaggio di Camillo, ad esempio, che nella prima rappresentazione fu affidato alla voce di contralto (forse perché la compagnia del Teatro Valle era momentaneamente sprovvista di un tenore all'altezza) mutò per le rappresentazioni di Napoli, il primo settembre dello stesso anno, in parte tenorile.

In quelle stesse esecuzioni, analogo ma opposto cambiamento toccò anche a Le Bross, che dal ruolo tenorile passò a quello di mezzosoprano-contralto.

In seguito, per alcune rappresentazioni alla Cannobiana di Milano, ritroviamo Le Bross tenore e Columella trasformato da baritono in basso. Queste incertezze e mutamenti sono del resto pienamente condivisi dal debole libretto composto dal celebre Jacopo Ferretti (il librettista della rossiniana *Cenerentola*), ispirato ad una fatua commedia di Antonio Simone Sografi, che in qualche modo ricalca la trama del *Matrimonio segreto* di Cimarosa.

Musicalmente la partitura appare per molti e forse troppi aspetti legata a precedenti esperienze rossiniane: solo in pochi momenti, come nel duetto tra Le Bross ed Isabella (quasi uno schizzo musicale per il *Don Pasquale*) è avvertibile il tratto tipico ed inconfondibile di Donizetti.

Ciò avviene quando la scrittura musicale si libera dalla *routine* dei crescendo e dei ritmi puntati a tutti i costi e si stempera in un sorriso lievemente malinconico.

Nonostante i limiti di un ricalco rossiniano non sempre perfettamente riuscito (palesi ad esempio anche nel rondò finale affidato ad Isabella),

innegabile è l'effervescenza che permea i duetti buffi, in particolare quello parodistico e surreale fra i due fratelli nel secondo atto ("Siete un asino calzato").

LA TRAMA

Protagonisti della farsa sono Olivo e Pasquale, due mercanti di Lisbona la cui diversità di carattere avrà modo di manifestarsi parodisticamente quando Isabella, figlia di Olivo e quindi nipote di Pasquale, per sottrarsi al non desiderato matrimonio con Le Bross, svelerà di amare da tempo il giovane Camillo, "ragazzo di bottega". La furia del burbero papà, non condivisa dal più tenero zio, si calmerà solo quando, dopo un minacciato duplice suicidio, si udrà uno sparo proveniente dal boschetto dove i due giovani innamorati si sono rifugiati. Era solo uno stratagemma per intenerire Olivo, ma sarà sufficiente per convincere i due fratelli a concedere il loro consenso affinché si celebri il sospirato matrimonio.